



29 marzo 2007

Gentili Colleghi/Collaboratori,

questa breve nota per darvi un aggiornamento sintetico circa la situazione dei cereali a paglia.

Sicuramente le piogge degli ultimi giorni sono state una "salvezza", almeno in alcune zone (versante adriatico in particolare).

Gli abbassamenti termici ci sono stati, ma senza gelate importanti, fatta esclusione di alcune zone pedemontane e montane.

Tuttavia permangono situazioni molto differenziate, in relazione alle zone e alle diverse situazioni agronomiche:

- in generale le colture messe peggio sono quelle seminate presto, che sono troppo fitte, troppo avanzate e in molti casi con forti attacchi di patogeni;
- la siccità in alcune zone non ha consentito un buon assorbimento dell'azoto, tanto che in alcune colture si è verificato un deficit;
- gli sbalzi termici giorno/notte hanno favorito alcune malattie (ruggine gialla, alternaria, elmintosporiosi, septoriosi) e alcuni squilibri fisiologici (clorosi generalizzate, spesso con decolorazioni puntinate).

La situazione di tempo instabile permane ancora su gran parte dell'Italia e ad oggi le uniche indicazioni che possono essere date in merito ad eventuali interventi agronomici, non appena il tempo si ristabilisce, sono:

- completare le concimazioni azotate (in molte circostanze la dose totale fino ad ora distribuita è decisamente bassa) con interventi mirati (numero interventi e tipo di concime) in relazione alle condizioni della coltura (colture troppo fitte non vanno spinte con un unico intervento);
- fare una copertura fitoiatrica in tutte le colture (le malattie sono esplose in queste ultime due settimane); si consideri che eventuali interventi fatti con diserbanti precoci a fine gennaio e a febbraio hanno ormai esaurito la loro carenza e quindi non sono più in grado di proteggere la coltura;
- se un intervento fungicida è già stato fatto e la sua efficacia è esaurita, valutare con attenzione l'opportunità di fare un altro intervento adesso, cercando di calibrare prodotti e dosaggi in modo da garantire la più lunga copertura possibile e arrivare in prossimità della spigatura (si consideri che molte colture sono già in botticella avanzata e talune anche ad inizio spigatura);
- infine, riguardo l'ultimo trattamento fungicida si ricorda che un controllo efficace sulla fusariosi della spiga si ottiene soltanto trattando in concomitanza della fioritura, quindi un eventuale trattamento fatto nei prossimi 15 gg non sarà in grado di proteggere la coltura dalla fusariosi nelle circostanze a rischio.

Se ci sono situazioni patologiche particolari, di difficile identificazione, vanno fatte presenti ed eventualmente valutata la possibilità di mandare qualche campione in laboratorio. Si tenga conto che taluni quadri colturali in cative condizioni sono frutto della concomitanza di fattori climatici, fattori nutrizionali/fisiologici e fattori patologici, pertanto non è sufficiente la risoluzione di uno di questi per recuperare a pieno la coltura.

Si può ipotizzare, inoltre, che il quadro patologico tenderà a peggiorare dopo queste piogge, non appena si rialzeranno le temperature.

E' chiaro che non è possibile esaurire il quadro generale con queste poche indicazioni, d'altro canto non è possibile generalizzare, ma in questo anno, più che mai, è necessario valutare caso per caso in modo attento e trovare soluzioni specifiche per ogni circostanza.